

“Il nostro fiume, il nostro futuro: una proposta condivisa per il Secchia” - Terzo incontro deliberativo

Agricoltura, gestione faunistica, venatoria

Sottotema 1. Agricoltura tradizionale - Agricoltura e produzione nel territorio del Secchia

L'agricoltura tradizionale è una componente essenziale del territorio del Secchia, non solo per la produzione di cibo, ma anche per il ruolo che svolge nella costruzione e nella conservazione del paesaggio rurale. I campi coltivati, le sistemazioni agrarie, le reti di scolo, e la presenza quotidiana degli agricoltori fanno parte di un equilibrio territoriale che nel tempo ha contribuito a definire l'identità di questi luoghi.

Dalle testimonianze raccolte emerge con chiarezza che l'agricoltore non è visto soltanto come produttore, ma anche come presidio del territorio. In particolare, viene sottolineato che chi lavora la terra controlla gli scoli, mantiene le aree coltivate, osserva ciò che accade lungo il fiume e contribuisce alla sicurezza complessiva del territorio. Da questo punto di vista, l'agricoltura tradizionale viene considerata anche una forma di cura quotidiana del paesaggio:

Allo stesso tempo, una parte significativa delle pratiche agricole presenti è riconducibile a modelli di agricoltura intensiva, caratterizzati dall'impiego di attrezzature ad alto impatto, dall'utilizzo di fertilizzanti di sintesi, di fitofarmaci, dalla diffusione di monoculture e da un consistente fabbisogno idrico. Sebbene tali pratiche garantiscano elevate rese produttive, possono comportare pressioni rilevanti sulle componenti ambientali, in particolare in relazione all'uso delle risorse naturali e alla qualità del suolo e delle acque.

In questo contesto, il tema della sostenibilità diventa centrale. Alcuni agricoltori esprimono preoccupazione rispetto all'istituzione del Paesaggio Protetto, temendo che l'introduzione di ulteriori vincoli possa aggravare le difficoltà economiche delle aziende e favorire l'abbandono dei terreni. Allo stesso tempo, tali strumenti possono essere interpretati come un'opportunità per orientare le pratiche agricole verso modelli più equilibrati e compatibili con la tutela del territorio, nonché per accedere a risorse economiche dedicate, incentivi e misure di sostegno volte a favorire la transizione verso forme di gestione più efficienti e sostenibili.

Le opportunità indicate dalla proposta

La proposta di istituzione del Paesaggio Protetto considera l'agricoltura una presenza da valorizzare nel suo ruolo produttivo, paesaggistico e sociale. Tra gli obiettivi richiamati vi sono la promozione di pratiche agricole più sostenibili, l'attivazione di azioni collettive per la tutela del paesaggio agrario, la valorizzazione delle produzioni tipiche, dell'ospitalità rurale e del recupero del patrimonio edilizio rurale di interesse storico-testimoniale.

Il documento di proposta sottolinea anche la possibilità di accompagnare queste azioni con misure di incentivazione e di sostegno, in particolare per l'agricoltura periurbana, per le colture arboree ecocompatibili e per le attività integrate che possono rafforzare il legame tra agricoltura, paesaggio e fruizione del territorio. In questa prospettiva, il Paesaggio Protetto

viene presentato come uno strumento che può migliorare il coordinamento e la valorizzazione dell'attività agricola.

Le questioni su cui confrontarsi

- Il ruolo dell'agricoltura tradizionale come attività economica e come presidio quotidiano del territorio.
- Le forme con cui il Paesaggio Protetto può sostenere e valorizzare le aziende agricole senza indebolirne la sostenibilità economica.
- L'equilibrio tra continuità delle pratiche agricole, qualità del paesaggio e maggiore sostenibilità ambientale.

Sottotema 2. Agricoltura sostenibile, Agro-ambiente e Agricoltura multifunzionale, nel territorio del Secchia

L'agricoltura multifunzionale è un modo di intendere l'azienda agricola non solo come luogo di produzione di cibo, ma anche come realtà capace di offrire servizi, ospitalità, relazione con i cittadini, valorizzazione del paesaggio, cura del territorio e conservazione della biodiversità. In questa prospettiva l'attività agricola si orienta verso modelli più resilienti, finalizzati al mantenimento e al rafforzamento dei fattori ambientali che sostengono la produzione agricola. Questo avviene attraverso una maggiore alleanza con la natura promuovendo, ad esempio, la presenza di siepi, la tutela degli impollinatori selvatici e la creazione o conservazione di zone umide per l'avifauna.

L'agricoltura multifunzionale, inoltre, non si esaurisce nella coltivazione o nell'allevamento, ma si amplia includendo funzioni diverse: agriturismo, vendita diretta, trasformazione dei prodotti, accoglienza, educazione, fruizione del paesaggio rurale e, più in generale, un rapporto più stretto tra chi produce e chi vive il territorio.

Questo approccio richiede un cambiamento culturale, orientato verso una maggiore sensibilità ambientale che può tradursi anche nell'adozione di pratiche di agricoltura integrata o biologica. Questo implica una diversa concezione del ruolo del consumatore, chiamato a riconoscere che la produzione agricola non si limita alla massimizzazione del reddito, ma considera anche gli aspetti ambientali e sociali.

Parallelamente diventa importante la capacità dell'azienda di sapersi relazionare con le persone, intercettare i bisogni e adattare l'offerta alla domanda. Per alcune aziende questo rappresenta un'opportunità concreta di integrazione del reddito e di apertura verso la comunità.

La multifunzionalità non sostituisce l'agricoltura tradizionale, ma la ridefinisce in rapporto a un territorio che cambia, soprattutto nelle aree vicine alla città, dove cresce la domanda di qualità ambientale, prodotti locali, esperienze dirette e spazi di benessere.

L'agricoltura sostenibile e multifunzionale richiede una visione articolata e competenze specifiche, pur essendo sostenuta dai fondi nazionali ed europei, quali il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) e il Piano Strategico Nazionale (PNS) della Politica Agricola Comune (PAC). Allo stesso tempo, non tutte le aziende agricole dispongono delle condizioni necessarie per intraprendere questo percorso: la multifunzionalità può comportare un aumento del carico di lavoro, maggiori rischi gestionali, la necessità di interfacciarsi con il pubblico e la ricerca di un equilibrio tra attività produttive e servizi.

In questo quadro, l'istituzione del Paesaggio Protetto può rappresentare, per le aziende che scelgono percorsi multifunzionali, un elemento favorevole, in quanto contribuisce a migliorare la qualità dell'ambiente e ad attrarre cittadini interessati a forme di fruizione del territorio. Al tempo stesso, emerge l'esigenza che tali strumenti non introducano vincoli eccessivi per le aziende che operano secondo modelli agricoli più tradizionali.

Le opportunità indicate dalla proposta

La proposta di Paesaggio Protetto ha tra i suoi obiettivi la valorizzazione delle produzioni tipiche, dell'agriturismo e dell'ospitalità rurale, il recupero del patrimonio edilizio storico, le

misure dedicate all'agricoltura periurbana e il rafforzamento del legame tra agricoltura, paesaggio e fruizione del territorio. Richiama inoltre il sostegno all'ospitalità rurale e alla qualità dei servizi, insieme ad azioni collettive per la sostenibilità, alla valorizzazione del paesaggio agrario, alla promozione di metodi di coltivazione sostenibili, all'attivazione di accordi agro-ambientali e al sostegno delle colture arboree sostenibili.

Tra gli obiettivi gestionali sono indicati la riduzione dell'impatto delle pratiche agricole, la promozione e l'adozione di protocolli sostenibili, inclusa l'agricoltura biologica. Si richiama inoltre la possibilità di sostenere queste pratiche nel quadro delle politiche di sviluppo rurale. In questo contesto, la presenza del Paesaggio Protetto può costituire un elemento preferenziale per l'accesso a finanziamenti agroambientali, in particolare nell'ambito del Piano Strategico Nazionale (PNS).

In questa prospettiva, il Paesaggio Protetto può rappresentare una cornice utile per dare visibilità, coerenza e valore a un'agricoltura che non produce solo beni alimentari, ma anche qualità territoriale, occasioni di incontro e servizi per la comunità. Alcune testimonianze lo vedono come una possibile "vetrina" per nuove forme di sviluppo locale.

Alcune questioni su cui confrontarsi

- Il ruolo che l'agricoltura multifunzionale può avere nel rafforzare il legame tra aziende agricole, cittadini, paesaggio e fruizione del territorio.
- Le condizioni necessarie perché agriturismo, vendita diretta, ospitalità e altri servizi integrativi rappresentino una reale opportunità per le aziende agricole.
- Il modo in cui il Paesaggio Protetto può valorizzare la multifunzionalità senza introdurre maggiori vincoli rispetto a quelli già esistenti.
- L'equilibrio tra apertura al pubblico, sostenibilità economica dell'azienda e mantenimento del ruolo centrale dell'agricoltore nella gestione del territorio.

Sottotema 3. Fauna opportunista

Nel territorio del Secchia, alcune specie animali particolarmente adattabili, come nutrie, corvidi e altri animali opportunisti, sono al centro di un confronto sempre più acceso. La loro presenza, infatti, viene letta da prospettive differenti, che riflettono esigenze e sensibilità diverse.

Inoltre, l'elevata e crescente presenza di fauna ungulata, in particolare caprioli e cinghiali, determina impatti significativi sulle coltivazioni agricole. Negli ultimi anni la necessità di arrestare la diffusione della Peste Suina Africana ha reso ancora più urgente intervenire radicalmente rispetto alla presenza di cinghiali anche all'interno delle aree naturali protette.

Da un lato, agricoltori e tecnici segnalano criticità concrete legate alla gestione di queste specie. Tra i problemi più ricorrenti vi sono i danni alle colture, gli scavi lungo gli argini e le conseguenti ripercussioni sulla sicurezza idraulica, oltre alle difficoltà di contenimento. In particolare, gli animali fossori possono compromettere la stabilità degli argini, aspetto particolarmente rilevante in un territorio già caratterizzato da condizioni di fragilità.

Dall'altro lato, la diffusione di queste specie può essere interpretata anche come un segnale di trasformazioni più profonde del sistema territoriale. Fenomeni come la semplificazione del paesaggio, la riduzione degli habitat naturali e i cambiamenti nelle pratiche agricole e nella gestione fluviale contribuiscono infatti a creare condizioni favorevoli alla loro proliferazione.

Per questo motivo, il tema non può essere affrontato esclusivamente in termini emergenziali, ma richiede una lettura più ampia, capace di considerare congiuntamente gli aspetti ambientali, agricoli e territoriali.

Le opportunità indicate dalla proposta

La proposta di istituzione del Paesaggio Protetto individua tra i propri obiettivi la promozione di una gestione responsabile e sostenibile della fauna selvatica terrestre, prevedendo, in collaborazione con gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), misure volte al contenimento delle specie opportuniste che possono compromettere le colture, la biodiversità e la sicurezza idraulica.

In tale quadro, si prevede la possibilità di definire in modo condiviso, con gli ATC e gli altri soggetti competenti, indirizzi operativi per la gestione della fauna problematica. La gestione attiva delle specie non viene esclusa, ma viene inquadrata all'interno di un approccio integrato, volto a favorire il coordinamento tra gli attori coinvolti e una maggiore coerenza tra le esigenze di sicurezza idraulica, tutela delle produzioni agricole e qualità ecologica del territorio.

In questo senso, l'Ente di gestione può svolgere un ruolo di supporto e facilitazione, promuovendo o partecipando a tavoli di coordinamento e confronto tra i diversi soggetti coinvolti, senza configurarsi come cabina di regia degli interventi.

Alcune questioni su cui confrontarsi

- Il rapporto tra controllo della fauna opportunista, tutela delle colture agricole e sicurezza idraulica del territorio.

- Il legame tra presenza eccessiva di alcune specie e più ampi squilibri ambientali del paesaggio rurale e fluviale.
- Le modalità con cui il Paesaggio Protetto può migliorare il coordinamento della gestione senza ostacolare gli interventi necessari.

Sottotema 4. Fauna ittica

La fauna ittica è una componente importante dell'equilibrio del fiume e riguarda non solo la pesca, ma più in generale la **qualità ecologica** del Secchia. La presenza di pesci, la varietà delle specie, la qualità dell'acqua e il rapporto tra specie autoctone e specie predatrici sono tutti elementi che aiutano a capire lo stato di salute del corso d'acqua.

In alcune testimonianze emerge una forte preoccupazione per la riduzione della fauna ittica autoctona del fiume. Viene attribuito un ruolo importante ai cormorani, specie predatrice che secondo questa lettura avrebbe contribuito all'impoverimento di molte specie un tempo presenti. Da qui nasce il timore che nuove zone umide o aree rinaturalizzate, se non accompagnate da una gestione attiva, possano accentuare ulteriormente questa pressione.

Al tempo stesso, altre fonti invitano a leggere la questione in modo più ampio. La fauna ittica dipende dalla qualità dell'ambiente fluviale, dalla presenza di acqua, dalla continuità ecologica del corso d'acqua e dalla capacità di gestire il sistema in modo coordinato. In queste letture emerge l'idea che la tutela del fiume come corridoio ecologico e come ambiente vitale sia la base per la presenza di vita acquatica.

Le opportunità indicate dalla proposta

La proposta di istituzione del Paesaggio Protetto punta a una gestione sostenibile della fauna ittica ai fini della pesca, da definire con la Regione Emilia-Romagna e con le associazioni dei pescatori attraverso piani e calendari rispettosi degli equilibri ecologici del fiume.

Questo obiettivo si inserisce in una visione più ampia di tutela e miglioramento dell'ambiente fluviale, che collega la qualità della fauna ittica alla continuità ecologica del fiume, alla qualità degli ambienti acquatici, alla conservazione degli habitat. Tra gli obiettivi indicati vi sono il miglioramento della qualità ecologica degli ambienti acquatici, la tutela delle specie di interesse conservazionistico, il monitoraggio della fauna acquatica e il rafforzamento della rete ecologica del fiume.

La proposta richiama inoltre la necessità di una governance più integrata, capace di coordinare meglio i soggetti coinvolti e di rendere più coerenti le decisioni di pianificazione e gestione. In questa prospettiva, il Paesaggio Protetto può offrire una cornice utile non solo per regolare la pesca in modo sostenibile, ma anche per tenere insieme tutela della biodiversità acquatica, qualità del corso d'acqua e fruizione responsabile del fiume.

Le questioni su cui confrontarsi

- L'equilibrio tra conservazione della fauna ittica, qualità ecologica del fiume e possibilità di una pesca sostenibile.
- Il rapporto tra tutela delle specie autoctone, gestione delle specie predatrici e qualità complessiva degli habitat acquatici.
- Il ruolo del Paesaggio Protetto come strumento di coordinamento tra i soggetti coinvolti nella gestione del fiume e della fauna ittica.